

SCUOLA *senza* MERITO

CONTRATTO INSEGNANTI

Aumenti salariali a pioggia
nessun premio alla qualità

La delusione dei presidi

Emergenza medici: 45 mila
in pensione entro il 2023

PASSERI, MARIN e commento di NITROSI ■ Alle p. 2 e 3

Scuola, c'è il contratto. Sparisce il merito

Aumenti in busta paga, meno soldi nel fondo della riforma. Sindacati spaccati

Claudia Marin

ROMA

ARRIVA, dopo poco meno di un decennio di blocco, il rinnovo del contratto per un milione e 200mila lavoratori della scuola, con il suo carico di aumenti salariali oscillanti tra 80 e 110 euro. Ma l'accordo finisce per mandare al macero un altro pezzo della Buona scuola, perché di fatto gli incrementi saranno «a pioggia» e prosciugheranno le risorse destinate a premiare il merito. Tant'è che i presidi, proprio sul terreno della mancata valorizzazione del merito, vanno giù duro. «È una costante dei sindacati che non vogliono premiare il merito, insomma un'ennesima occasione di rinnovamento perduta, sacrificata sull'altare dell'imminente appuntamento elettorale», accusa il presidente dell'associazione del settore, Alberto Giannelli.

IL GOVERNO e la maggioranza, invece, si mostrano soddisfatti dell'intesa (per il premier e per i ministri Madia e Fedeli si tratta

ALUNNI MOLESTATI

**Si al licenziamento dei prof
Ok alla continuità didattica,
ma rinviato il codice etico**

«un contratto non elettorale, un investimento per il futuro»), come anche i vertici di Cgil, Cisl e Uil. Ma di tutt'altro segno sono, al contrario, le reazioni degli altri sindacati autonomi del settore. Gilda e Snals non firmano il rinnovo, considerando gli aumenti «irrisori». **L'Anief** insiste sullo stesso tasto (il 3,48 per cento di incremento è tre volte meno dell'inflazione) e l'Ubs parla di «salari da fame» confermando lo sciopero proclamato per il 23 febbraio.

MA VEDIAMO i contenuti dell'accordo, che vale per il triennio 2016/2018. Sul piano retributivo a tutti i lavoratori (docenti e Ata: amministrativi, tecnici e ausiliari) sarà riconosciuto l'aumento di stipendio previsto dall'intesa del novembre 2016 tra governo e sindacati a cui si aggiunge un ulteriore riconoscimento economico che consente di giungere a un incremento di stipendio complessivo medio di 96 euro al mese per i docenti delle scuole (gli aumenti vanno da 80,40 euro a 110) e di 105 euro al mese per i docenti dell'Afam. Per gli Ata (bidelli, tecnici, amministrativi) l'incremento medio è di 84,5 euro (si va da un minimo di 80 a 89 euro), per l'università di 82 euro, per ricercatori e tecnologi di 125 euro, per

l'area amministrativa della ricerca di 92 euro, per l'Asi di 118 euro. Salvaguardato, per le fasce retributive più basse, il bonus di 80 euro.

Sul versante «normativo» vengono previsti: il diritto alla «disconnessione» sollecitato dagli insegnanti che quindi non riceveranno più e-mail e messaggi anche di notte per riunioni o comunicazioni, la possibilità di licenziare l'insegnante che metta in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti degli alunni, la previsione della permanenza dei docenti per almeno tre anni nello stesso istituto. I capitoli relativi al codice etico e alle sanzioni disciplinari sono rinviati, invece, a una successiva sessione negoziale.

IL PUNTO critico, però, è che per sostenere gli aumenti ma anche per ottenere la firma dei sindacati confederali, il governo ha di fatto mandato in soffitta il capitolo della Buona scuola sul merito dei docenti. Il bonus per il merito non verrà più deciso e distribuito dai dirigenti scolastici ma confluirà in parte (il 60 per cento) nelle tasche degli insegnanti attraverso gli aumenti di stipendio mentre la restante parte (il 40 per cento) verrà contrattata a livello di singolo istituto.

1,2 MILIONI

I dipendenti del comparto Istruzione che hanno un nuovo contratto di lavoro (2016-2018): un milione nella scuola, 53mila negli atenei (esclusi i prof), 24mila negli enti di ricerca, 9.500 nell'Afam (Alta formazione artistica e musicale)

96 EURO

L'aumento di stipendio medio mensile per i docenti delle scuole. Per i docenti dell'Afam sarà di 105 euro. Per bidelli, tecnici e amministrativi di 84,5 euro. Per l'università di 82 euro. Per i ricercatori e tecnologi di 125 euro. Per l'area amministrativa di ricerca di 92 euro. Per l'Asi 118 euro

70 MILIONI

Parte dei 200 milioni di euro, del fondo destinato alla valorizzazione del merito, da cui si è attinto per rendere le buste-paga più consistenti. A regime diventeranno 40 milioni di euro



Senza la laurea

Il Consiglio di Stato ha escluso dalla Graduatorie a esaurimento gli insegnanti in possesso di un diploma magistrale conseguito entro il 2001/02. Rischiano di non poter più insegnare

Pensionamenti

Sono state oltre 35mila le domande di pensionamento presentate al Miur da parte di docenti e personale Ata (amministrativi, tecnici e collaboratori): 25mila sono degli insegnanti

Presidi trasferiti

La Corte dei conti della Calabria non ha firmato il contratto di affidamento dell'incarico a sei presidi tornati nella loro terra: 3mila studenti calabresi da lunedì sono senza dirigente

